

Camilliani, oggi la Consulta generale: «Uniti per pianificare un nuovo futuro»

ROMA. È ferma e convinta la reazione dei Camilliani all'arresto del superiore generale padre Renato Salvatore. Dopo lo sgomento iniziale, l'Ordine si sta riorganizzando in maniera unitaria per pianificare il proprio futuro. «Oggi – spiegano il vicario generale padre Paolo Guarise e i consultori padre Alberto Marques de Sousa, fratello Dieudonné Sorgho e padre Hubert Goudjinou – la Consulta generale avrà un'importante riunione con i Superiori provinciali delle Province d'Italia e con i due

Superiori generali emeriti, padre Angelo Brusco e padre Frank Monks, per vedere insieme qual è la direzione migliore da prendere per il nostro Ordine, per superare la situazione difficile nella

quale ci troviamo». A questa riunione, seguirà un incontro con un noto canonista «che ci indicherà come procedere a livello giuridico». I Camilliani chiedono la vicinanza e la preghiera dei fedeli.

IL BILANCIO Il 2013 «annata nera» a causa delle condizioni climatiche e della crisi economica

Scomparse oltre 2mila aziende agricole

➤ Sono oltre 2mila le imprese che l'agricoltura piemontese ha perso nel corso del 2013, un'annata che è stata «fortemente influenzata dalle anomalie climatiche e dalle misure economiche». Sono i principali risultati del bilancio presentato ieri da Confagricoltura Torino. Che intanto guarda avanti e punta sui giovani. A loro è infatti dedicato il nuovo sportello attivato dall'associazione e dedicato agli aspiranti imprenditori agricoli.

La primavera ha annunciato una stagione agraria non favorevole. La sua piovosità ha costretto non solo a rinviare la semina dei cereali, ma spesso a riseminare a causa degli allagamenti che hanno impedito la maturazione. In alcune zone del Piemonte il periodo estivo è stato siccitoso e in altre, al contrario, molto piovoso,

con grandinate che hanno compromesso la resa e saltuariamente la qualità. I tempi di raccolta hanno subito un ritardo di diverse settimane, come nel caso del mais, del riso e della vendemmia.

Per gli allevatori si archivia un'annata difficile: agli elevati

costi di produzione (+15%) si somma, per il comparto lattiero, l'incertezza per la mancanza dell'accordo con l'industria sul prezzo del latte alla stalla, e per il comparto carne un'ulteriore contrazione dei consumi (-3%) che pesa sul bilancio delle aziende zootecniche.

Il calo dei prezzi finali di vendita dell'ortofrutta peggiora la situazione per i coltivatori, che da tempo non riescono a spuntare quotazioni migliori per il prodotto all'origine. Sul fronte vitivinicolo la vendemmia 2013 è quantitativamente abbondante: fino al 20% in più rispetto al raccolto 2012, con qualità elevata.

Con un bilancio di natimortalità delle imprese in rosso, Confagricoltura ha attivato lo Sportello Mia, Moderno Imprenditore Agricolo. Oltre alla consulenza specialistica, fornisce l'accompagnamento e il tutoraggio personalizzato all'aspirante neo imprenditore agricolo e si articola in vari processi: dal colloquio motivazionale all'analisi di fattibilità, dall'elaborazione del business plan alla consulenza fiscale.

[al.ba.]

TO **CRONACAQUI**

sabato 9 novembre 2013

13

I devoti nemici del Papa

VITO MANCUSO

FIN dalla sua elezione papa Francesco sta producendo una serie di benefici per l'azione della Chiesa che non accennano a diminuire, come è dato riscontrare dall'aumento dei fedeli alle udienze e agli angelus domenicali.

SEGUE A PAGINA 20

VITO MANCUSO

(segue dalla prima pagina)

E, SOPRATTUTTO, dalle molte persone che nel mondo intero grazie al Papa tornano al desiderio di una vita spirituale e riprendono a frequentare le chiese e ad accostarsi ai sacramenti. "Il mondo è innamorato di papa Francesco — ha scritto il cardinale di New York — e se io avessi avuto un dollaro per ogni newyorkese, cattolico e non, che mi ha detto quanto ama l'attuale Santo Padre, avrei pagato il conto salato dei restauri della cattedrale di St. Patrick! Lungo i nostri 2000 anni di storia abbiamo avuto ben pochi papi così degni dell'alto ufficio".

Ci sarebbe quindi da essere molto felici di papa Francesco, ma per non pochi cattolici cosiddetti "doc" e per qualche "ateo devoto" in passato solerte difensore di Ratzinger, le cose non stanno affatto così: anzi hanno iniziato a dar vita ad un'esplicita contestazione, punta dell'iceberg di una campagna conservatrice che vede in Bergoglio il simbolo da colpire. Proprio ciò che per il mondo risulta affascinante, per tali cattolici è causa di scandalo, e giungono a descrivere il Papa come il più dozzinale dei populistici. Il primato della coscienza personale, l'apertura alla cultura moderna, la scelta di non insistere su valori cosiddetti non negoziabili di vita-scuola-famiglia, il non volere ingerenze nella vita dei singoli (come quando disse "chi sono io per giudicare?" a proposito dei gay), l'istituzione di una consultazione popolare in tutto il mondo sui temi spinosi della morale familiare, la preferenza verso i poveri e il conseguente riaccreditamento della teologia della liberazione condannata da Wojtyła e Ratzinger, il parlare della Chiesa come di "un ospedale da campo", lo stile conciliare permanente auspicato dal cardinal Martini, l'attacco al clericalismo e alla cortigianeria della curia, la condanna di ogni forma di proseliti-

simo, la simpatia verso i media fino a concedere un'intervista al fondatore di questo giornale, lo stile di vita austero che lo porta a rifiutare l'appartamento papale e la villa di Castelgandolfo e a camminare sulle sue scarpe nere portandosi da sé la borsa di lavoro, la preferenza per le piccole autovetture, il chinarsi a lavare i piedi a una donna e per di più musulmana... ecco alcuni elementi che affascinano molti contemporanei e che invece risultano fonte di disappunto per quei cattolici di solito impegnati nella fedeltà "senza se e senza ma" al papa e al papato. Ma non in questo caso.

Tra essi uno dei più moderati è Vittorio Messori che ieri sul Corriere criticava quan-

to definiva "un mito antico e sempre ricorrente", cioè il sogno suscitato in molti dall'azione di papa Francesco "di un ritorno alla Chiesa primitiva, tutta povertà, fraternità, semplicità, assenza di strutture gerarchiche, di leggi canoniche", un sogno che per Messori non è altro che un mito privo di fondamento biblico e storico. La posta in gioco nell'azione di papa Francesco però è, a mio avviso, molto più semplice di tale mito e consiste nel diritto di tutti i battezzati di avere una Chiesa semplicemente normale, di cui ci si possa fidare, una Chiesa dove i vescovi non abbiano residenze lussuose e costose auto blu, dove la banca vaticana sia per lo meno al livello etico di un'ordinaria banca italiana, dove il carrierismo e la sporcizia (termini utilizzati da Benedetto XVI) non siano così plateali da condizionare il governo papale, dove le no-

Ciò che per il mondo risulta affascinante, per tali cattolici è causa di scandalo

mine dei vescovi avvengano per effettive qualità umane e pastorali e non per servilismi che promuovono incolori yes-men, dove gli scandali di pedofilia non siano insabbia-

ti e i colpevoli protetti, dove nella curia non volino corvi fino alla scrivania papale a testimonianza di velenose lotte intestine al cui confronto un qualsiasi condominio con tutte le sue beghe diviene un'immagine della concordia paradisiaca, una Chiesa dove gli ordini religiosi non siano guidati da personaggi colpevoli di pedofilia come nei Legionari di Cristo oppure di sequestro di persona e truffa come nei Camilliani, eccetera, eccetera.

Questa è la posta in gioco dell'azione papale: non il mito della Chiesa primitiva, ma la realtà della Chiesa attuale, perché possa tornare a essere una Chiesa normale, pulita, affidabile, degna della fiducia dei genitori di mandare all'oratorio i loro figli e di tutti i credenti di affidare le loro risorse per soccorrere i bisognosi. Ne viene che il Papa che oggi governa la Chiesa è, come dice il Vangelo, "un segno di contraddizione", nel senso che è destinato a manifestare la vera natura di chi si dice credente, se cioè è tale per amore della Chiesa oppure per amore del mondo. Nel primo caso la religione è una delle tante ideologie tese alla conquista del potere, nel secondo è il segnale di un modo nuovo e rivoluzionario di stare al mondo e trasmettere l'aria fresca del Vangelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

LUNEDÌ 11 NOVEMBRE 2013

20

«Carissimi buongiorno», firmato il Papa

Messaggio del Pontefice agli amministratori braidesi in vista della visita nel 2014

BRA. Papa Francesco dice un bellissimo «Buongiorno» agli amministratori e agli abitanti della Città della Zizzola in cui nacque uno dei Santi sociali per eccellenza, Giuseppe Benedetto Cottolengo, e promette una possibile sorpresa nel 2014. Una gradita missiva dalla segreteria di Stato vaticano infatti giunta personalmente al sindaco Bruna Sibille: «Con la lettera del 20 agosto scorso, Ella ha formulato il cordiale invito al Sommo Pontefice a recarsi in visita a codesta comunità, in previsione di un'eventuale visita papale in Piemonte. Il Santo

Padre ha vivamente apprezzato il cortese gesto e ringrazia per i nobili sentimenti che l'hanno motivato. Egli, mentre esorta a perseverare nella preghiera per la sua persona e per il suo servizio alla Chiesa, assicura che terrà presente il desiderio manifestato, volentieri imparando a Lei e ai concittadini la benedizione». Queste sono le parole che Papa Francesco, attraverso monsignor Peter Wells, assessore della segreteria di Stato vaticana, ha voluto rivolgere alla prima cittadina braidese nel rispondere all'invito da questa formulato nei mesi scorsi.

211

Sabato 9 novembre 2013 | il Giornale del Piemonte

Nelle scorse settimane è stata affidata la commercializzazione dell'ampliamento a Larry Smith Italia, leader nel Retail Reale Estate. In attesa che decollino i nuovi centri di vendita targati MondoJuve e Auchan, «ecco una boccata d'ossigeno per la città - dice l'assessore al Commercio Michele Pansini - che non esclude però interventi di supporto al commercio di vicinato che effettueremo nei prossimi mesi».

Secondo Pansini: «La settantina di posti di lavoro insieme a un miglioramento generale dell'area Carrefour, rivista anche con 2700 parcheggi, sono un segnale di ripresa. Su Nichelino si investe e si crea occupazione anche così». Il nuovo centro commerciale si estenderà su 32 mila metri quadrati circa.

Michelino Carrefour si rinnova In arrivo 70 posti di lavoro

GIUSEPPE LEGATO

Carrefour si rifà il look e la decisione comporterà la creazione di nuovi posti di lavoro. Dovrebbero essere una settantina le occasioni occupazionali che si apriranno nel 2014 nel centro di vendita di Nichelino, in via Cacciatori a ridosso di corso Unione Sovietica.

Quello che fu uno dei primi grandi centri di distribuzione della catena francese a Torino ha bisogno di reinterpretare il concetto di vendita e si trasformerà in una mini shopville: accanto alla piastra alimentare, da sempre traino di vendite, nascerà difatti una galleria commerciale con 50 negozi.

1172

"Il vero volto dei padri Camilliani"

Caro direttore,

qualche giorno fa è stato arrestato il Padre Generale del nostro Ordine religioso. È stato un pugno nello stomaco per tutti i Camilliani che seguono il carisma e lo spirito del fondatore che per primo ha servito i malati, i poveri, i dimenticati.

Credo che di fronte a un fatto del genere serva agire presto e bene perché all'origine di tutto ci sono, come sempre, i soldi e il potere che fanno perdere la testa.

Scrivo questa lettera a «La Stampa - Specchio dei Tempi» per un dovere di riconoscenza e di trasparenza nei confronti di questa Fondazione che ha creduto e crede nei camilliani di Torino e conosce

chi siamo e come lavoriamo.

Chi conosce la nostra comunità Madian e la Onlus Madian Orizzonti sa la passione e la «gelosia» nei confronti della persone povere e malate che ci anima da più di 38 anni. Ogni singola iniziativa, ogni euro raccolto, ogni indumento, medicina, alimento che ci arriva viene destinata esclusivamente per aiutare queste persone.

I Camilliani di Torino lavorano dal 1979 con la comunità Madian per i poveri e gli ultimi della nostra città e con Madian Orizzonti Onlus per i malati e i dimenticati di Haiti, dell'Argentina, della Georgia e dell'Argentina. A Torino i Camilliani sono, inoltre, presenti come cappellani negli ospedali Cto., Sant'Anna, Regina Margherita, al presi-

dio sanitario San Camillo - struttura monospécialistica per la riabilitazione funzionale - e a Piosasco con una casa di preghiera e formazione.

Oggi Madian assiste quasi

Banco Alimentare e da negozi e panetterie della zona mentre il Banco Farmaceutico ci fornisce i medicinali.

Dalla comunità Madian e da Madian Orizzonti onlus dipendono le missioni di Haiti e della Georgia dove tanti poveri e molti bambini vengono curati, nutriti, istruiti e aiutati a vivere.

Una e una soltanto è la parola chiave e l'ha detta senza mezzi termini Papa Francesco: «una Chiesa povera per i poveri».

La vita religiosa in questi anni si è snaturata, pur con le buone intenzioni di fare del bene, perché ha cercato di assimilarsi a modalità gestionali che nulla hanno a che fare con la Misericordia e la Compassione verso i diseredati.

In questi anni si è data molta enfasi alla sussidiarietà della Chiesa nei confronti delle altre Istituzioni (Stato e Regione in primis). La Chiesa deve fare solo la supplenza nei settori e negli

ambiti dove le Istituzioni non riescono ad arrivare e questo perché per chi segue il Vangelo deve stare a cuore solo e ripetiamo solo la persona umana, la più povera e abbandonata. E questo, crediamo, vale ancora di più in un tempo di scarse risorse e di crisi come quello che stiamo vivendo.

Il potere e il denaro sono una fetida miscela che ci allontana dagli uomini, dal Vangelo e da Dio.

Non entriamo nel merito della vicenda che sta investendo il nostro Ordine in questi giorni. Spostiamo solo che da questa vicenda i Camilliani possano ripartire ripensando alla radice l'impostazione dell'Ordine e possano sbarazzarsi di quelle Istituzioni che portano a perdere il senso della nostra scelta, della nostra vocazione e della nostra missione.

Solo i poveri potranno salvarci.

LA COMUNITÀ CAMILLIANA MADIAN

Mille giorni in lista d'attesa per farsi operare alle tonsille

Al Martini. A Rivoli oltre due anni per l'ernia inguinale

SARA STREPPOLI

ANDAVA male per analisi ed esami, ma va ancora peggio se il paziente piemontese deve sottoporsi ad un intervento chirurgico. Per un'operazione in day hospital si può aspettare fino a 1.052 giorni per una tonsillectomia, oltre tre anni. Succede all'osped-

I dati del Pd sugli interventi chirurgici. La replica dell'assessore: "Urgenze garantite"

dale Martini, ma sempre per un'operazione in day hospital a Rivoli bisogna pazientare fino a 722 giorni per un'ernia inguinale e due anni al Cto per un'operazione al piede. Un'azienda o l'altra pari sono, la difficoltà è generale e le attese sono bibliche ovunque. Al Maria Vittoria per un'operazione di cataratta ci vogliono 300 giorni d'attesa, quando i tempi previsti non dovrebbero superare i 180 giorni. Per un'operazione alle tonsille

alle Molinette-Città della Salute si aspetta per 567 giorni, anche se lo standard massimo suggerito dal ministero non dovrebbe superare i due mesi. Al Cto, per una sostituzione totale dell'anca, anche se in situazioni in cui non ci sono particolari rischi, si deve pazientare per 256 giorni, quasi nove mesi. Quanto si du- ra la vita anche per i piccoli pazienti lo sappiamo già: anni per le operazioni meno urgenti, ortopediche e urologiche.

Il Pd regionale ieri ha presentato i nuovi dati, dopo quelli sulle visite di poche settimane fa. La situazione complessiva per tutta la Regione, con dati forniti dallo stesso assessore, riguarda interventi più o meno urgenti e classificati in tre classi A, B, C, ovvero tre livelli per gravità e urgenza a cui corrisponde il tempo previsto: un tetto massimo di 30, 60 e 90 giorni. Nei giorni scorsi il presidente della Regione e l'assessore alla sanità

Cavallera aveva utilizzato i dati Agenas sull'efficacia della sanità piemontese per ribadire che la riforma va a gonfie vele e ha prodotto i suoi frutti. Ora il Pd torna ad attaccare: «Sista divaricando la distanza fra i centri di eccellenza e le altre strutture - dice il capogruppo Aldo Reschigna - I motivi sono il sottoutilizzo delle sale operatorie e la carenza degli anestesisti». Il rischio, avverte il responsabile sanità Nino Boeti «è quello di

una fuga all'estero. Nel 2014 i confini saranno aperti e la Regione dovrà pagare per interventi pagati in anticipo dal cittadino che sceglie di andare a Lione». Per non investire nel personale, si arriverà a dover pagare le prestazioni fuori regione, insistono i Democratici. L'assessore alla sanità risponde tornando a mettere l'accento sulle urgenze, che vengono garantite nel rispetto dei tempi. «I dati presentati ri-

guarano comunque interventi minori - dice Cavallera - le liste d'attesa più lunghe sono dovute al fatto che gli ospedali definiti hub o di riferimento effettuano anche questo tipo di operazioni. I tempi più lunghi si registrano infatti proprio negli ospedali più grandi, di riferimento e non in quelli territoriali. Questo è lo sforzo che stiamo facendo nel dare concretezza alla rete ospedaliera».

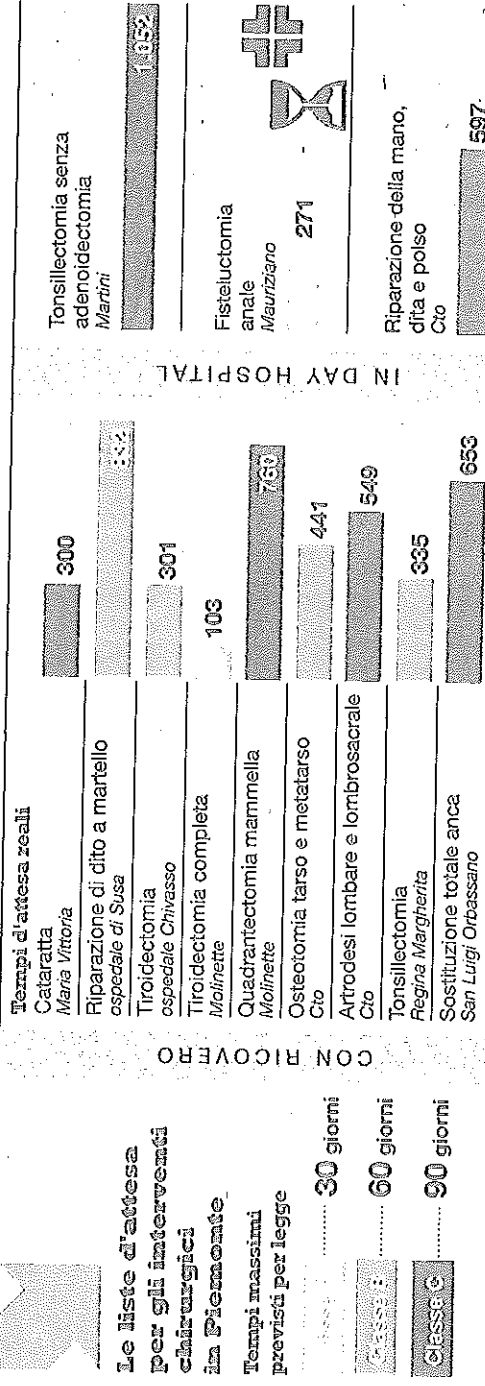
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Repubblica

SABATO 9 NOVEMBRE 2013

TORINO

VI



Continuati

“Noi, over 40 disoccupati puliremo gratis i marciapiedi”

CARLOTTA ROCCI

Disoccupati over 40. Da domani saranno operatori ecologici volontari nella decima circoscrizione. Per circa 20 giorni al mese puliranno i marciapiedi nel quadrilatero compreso tra via Plava, corso Unione Sovietica, via Faccione e via Biscaretti di Ruffia. Il progetto, approvato dal consiglio della circoscrizione, nasce dalla proposta dell'associazione Alp over 40, che raccoglie circa 700 persone per la maggior parte disoccupate e ultraquarantenni. «Abbiamo individuato le zone più critiche come ad esempio il perimetro esterno di Mirafiori», spiega Calogero Suriano, 60 anni, presidente dell'associazione.

Almeno per ora le circoscrizioni mettono a disposizione solo un rimborso spese per l'attrezzatura. «Ma magari tra qualche mese, quando l'amministrazione si accorgerà che le strade sono più pulite, per alcuni di noi potrebbero aprirsi opportunità di lavoro». L'associazione ha calcolato che se anche solo la metà dei nuclei familiari torinesi investisse un euro al mese in questo progetto, la città avrebbe a disposizione 250 mila euro per garantire pulizia e posti di lavoro. «Ora non è il momento di chiedere risorse che non ci sono — chiarisce Suriano — ma quest'iniziativa può diventare il nostro biglietto da visita per ottenere in futuro delle borse lavoro». Nelle prime due settimane saranno impegnate nel progetto una decina di persone. Poi, una volta ripulite le strade gli addetti saranno solo quattro. I nuovi “operatori ecologici” a dicembre prenderanno servizio anche nella sesta circoscrizione e il loro progetto verrà discusso presto nella terza e nella quinta. «Vogliamo dimostrare che anche se abbiamo superato i 40 anni possiamo ancora essere utili. Chissà che il nostro progetto non si possa anche esportare in altre regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Faà di Bruno, nessun invito a non partecipare

Luigi Vico
Presidente Fism Torino

IN merito all'articolo “Stop alla conferenza omofoba a scuola” pubblicato dal vostro giornale il primo novembre scorso, mi preme precisare che le parole che mi sono state attribuite “i genitori verranno invitati a non partecipare” non possono che essere state frutto di un malinteso: non avrei infatti avuto alcuna possibilità, né titolo per farlo, per indurre le famiglie del Faà di Bruno a non partecipare all'iniziativa.

la Repubblica

SABATO 9 NOVEMBRE 2013

TORINO

DK

Servizio civile, caccia al lavoro

Il nuovo bando arriva con un anno di ritardo In Comune 1.800 candidature per 139 posti

NADIA FERRIGO

Con quasi un anno di ritardo, ecco il nuovo bando per il Servizio civile nazionale: le candidature arrivate al Comune sono 1800, ma i posti solo 139. Raccolte le domande di ammissione, ora iniziano i colloqui.

Chi la spunterà? La concorrenza è agguerrita, ma vale la pena di tentare: chi riuscirà a superare le selezioni potrà contare su un anno di lavoro assicurato e un rimborso spese di poco più di 400 euro al mese.

Può sembrare una piccola somma, ma con la crisi e il tasso di disoccupazione giovanile che ha ormai superato la soglia del 40%, per moltissimi è uno stipendio più che dignitoso. I primi ad affrontare la trafila, entro la fine dell'anno porterà alla graduatoria finale, sono gli aspiranti archivisti: più di 160 domande per quattro posti all'archivio di Stato. Tra i candidati, c'è chi insegue la passione di una vita, chi vuole imparare qualche cosa di

nuovo e chi ammette candidamente che, pur di riuscire a guadagnare qualcosa, sarebbe disposto a fare un po' di tutto.

Diploma o laurea, un'età compresa tra i 18 e i 28 anni e la cittadinanza italiana: ecco i requisiti per candidarsi a uno dei ventisette

**Chi supera le selezioni
conterà sull'impiego
per un anno e 400 euro
di rimborso spese**

progetti proposti nel bando.

Lente che accoglierà il più alto numero di volontari è il Comune: tra biblioteche, archivi e sportelli informativi mette a disposizione quarantasette posti. La buona volontà non manca: che si tratti di aiutare gli studenti universitari disabili, curare il sito web del parco del Gran Paradiso o collaborare con il Telefono Rosa, le candidature dei giovani di Torino e

provincia sono centinaia.

Il prossimo anno i Comuni italiani accoglieranno circa 15 mila volontari, a cui se ne aggiungeranno altri 450 all'estero. Il nuovo bando, tra cambi di governo, ritardi e tagli è arrivato con un anno di ritardo: i fondi scarseggiano, e nonostante il successo dell'iniziativa le maglie sono sempre più strette.

Difficile tornare ai numeri del 2006, quando i volontari in campo erano 46 mila. La tradizione del Servizio civile a Torino nacque più di dieci anni fa: il Comune partecipò al primo bando nazionale con 49 posti. Anno dopo anno, i candidati e gli enti interessati ad accogliere i ragazzi sono cresciuti sempre di più: in dieci anni hanno partecipato 2394 giovani, su 8717 domande presentate.

Per il prossimo anno non si sa ancora nulla: il sospetto è che, proprio come è successo con l'ultima edizione, tra incertezze e ristrettezze si finisca per rimandare tutto al 2015.

10/11
P53
LA
STAMP

la Repubblica

DOMENICA 10 NOVEMBRE

“Va fermata quella follia della Vauda”

ROBERTO BURDESE*

ONOREVOLI ministri Mario Mauro, Nunzia De Girolamo e Andrea Orlando, vi scrivo per segnalare, ancora una volta, il tentativo maldestro di mettere le mani su un'importante porzione del territorio piemontese: la Riserva Naturale de la Vauda.

Nel mese di luglio scorso, Slow Food aveva deciso di sostenere la lotta per la tutela di questo immenso bene comune naturale, con un appello rivolto a tutti voi, ministri competenti, e agli amministratori locali interessati.

SEGUE A PAGINA XIV

la Repubblica

SABATO 9 NOVEMBRE 2013

TORINO

XIV

VAUDA, FOLLIA CHE VA FERMATA

ROBERTO BURDESE*

(segue dalla prima di cronaca)

L'APPELLO fu firmato, oltre che da me, da Carlo Petrini, Salvatore Settis, Luca Mercalli, Stefano Rodotà, don Luigi Ciotti e Padre Alex Zanotelli.

Il progetto di coprire decine e decine di ettari di terreni liberi con una distesa di pannelli fotovoltaici non ci ha trovati d'accordo allora e non ci trova d'accordo, a maggior ragione, oggi. Siamo e resteremo contrari a questa iniziativa distruttiva non solo perché crediamo che fermare il consumo di suolo agricolo fertile e il degrado paesaggistico sia necessario e urgente in questo Paese, ma anche perché la Riserva Naturale La Vauda è inserita nel progetto europeo Natura 2000 (il principale strumento della politica ambientale dell'Unione Europea per la conservazione delle biodiversità) e proteggere questo territorio significa tutelare la biodiversità.

In questi giorni ci è giunta notizia del ricorso che la Ciriè Centrale PV Sas (per conto della Belectric Italia Srl) avrebbe rivolto contro la Provincia di Torino che il 30 luglio scorso con una delibera di giunta aveva espresso parere negativo al progetto. C'è da dire che non solo la Provincia di Torino si è espressa in maniera contraria a questa irragionevole iniziativa, ma si sono opposti anche altri Comuni interessati (per esempio San Francesco al Campo e San Carlo Canavese) e numerosi comitati di cittadini e associazioni.

Per tutti questi motivi, chiediamo con forza proprio a voi ministri competenti di fermare definitivamente questa follia che provocherebbe la distruzione di un immenso habitat naturale proprio alle porte di Torino (se davvero si vogliono recuperare alcuni siti militari, del resto, si possono utilizzare per i pannelli fotovoltaici i tetti e il cementificato già esistente).

Forse è arrivato il momento di mettere da parte tutti quei progetti, come quello che riguarda la Riserva Naturale de la Vauda, in cui gli interessi privati prevalgono in modo così netto sull'interesse della collettività, dell'ambiente e del futuro di tutti noi.

*Presidente di Slow Food Italia

© R. PRODUZIONE RISERVATA

Dexia: decisione ancora da prendere

La Regione “Sui derivati ci sarà appello”

SIRIAPRE la discussione, davanti alla giustizia inglese, sulla validità e l'efficacia dei contratti derivati sottoscritti nel 2006 e nel 2007 dalla Regione Piemonte. Ieri, informa la Regione stessa, la Court of Appeal di Londra ha accordato all'ente il diritto ad appellarsi alla sentenza della High Court of Justice, che lo scorso luglio aveva ordinato il pagamento di 36 milioni di euro. Nell'ambito della stessa controversia rimane ancora pendente il giudizio di fronte al Consiglio di Stato.

La nuova udienza di ieri si è svolta nell'ambito del procedimento giudiziario che vede la Regione Piemonte in controversia con Banca Intesa Sanpaolo e Dexia Crediop. La Court of Appeal di Londra, afferma la Regione, al termine dell'udienza orale per l'autorizzazione all'appello, riconoscendo implicitamente all'ente piemontese la sussistenza dei presupposti per far valere le proprie ragioni negli ulteriori gradi di giudizio, ha accordato alla Regione il diritto all'appello riguardo alla sentenza emanata dalla High Court of Justice il 16 luglio scorso.

L'autorizzazione all'appello spiega una nota di Piazza Castello - riapre quindi la discussione circa la validità e l'efficacia dei contratti derivati sottoscritti. Nell'ambito della stessa controversia, intanto, rimane ancora pendente il giudizio di fronte al Consiglio di Stato italiano, la cui decisione dell'adunanza plenaria è attesa per il prossimo 18 dicembre.

Dexia Crediop, tuttavia, non interpreta le decisioni di ieri allo stesso modo: «Contrariamente a quanto riferito dalla Regione Piemonte nel suo comunicato - dice una nota della banca - nell'udienza di oggi (ieri, ndr) la Court of Appeal di Londra non ha concesso alla Regione l'autorizzazione ad effettuare appello da essa richiesta. La Court of Appeal ha aggiornato l'udienza a data da determinarsi, riservando la decisione a un'ulteriore udienza. La notizia diffusa, quindi, non è veritiera».

© R. PRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

SABATO 9 NOVEMBRE 2013

TORINO

XIV

deso
spiegat-
ci perché
ce l'avete
tolta».

Gabriella è distrutta e anche suo marito. Chiusi nel dolore, stentano a parlare, ma vogliono sapere. Nelle poche pagine della sentenza della corte di Cassazione che li condanna alla perdita della loro piccola Viola, non trovano la risposta. «Non ci arrendiamo a una simile ingiustizia, ci appelleremo all'Europa».

La loro vicenda è nota ed è un segno dei tempi. Viola, la loro figlioletta, è nata grazie alla fecondazione assistita nel 2010 quando il padre aveva 69 anni e la madre 57. Le foto di Viola sono sparse per la casa. Interi album con la sua faccina sorridente, immagini scattate nei 18 giorni che è stata con i suoi genitori naturali. Una storia complicata che parte dalla segnalazione ai servizi sociali da parte dell'ospedale

per quei genitori troppo anziani. E continua con la denuncia del padre per aver abbandonato la piccola pochi minuti dopo la nascita davanti a casa. Episodio da cui, come si legge nelle carte giudiziarie di questa vicenda, ha preso le mosse la vicenda. Per quella denuncia il padre a giugno venne assolto: non ci fu abbandono. Ma la sentenza della Cassazione torna su quell'episodio e dice due cose: la prima è che il documento di assoluzione presentato dalla difesa (ossia dal-

“Irrelevante l'età dei genitori” Ma Viola verrà adottata

Cassazione: inadatti psicologicamente. La replica: “Un'ingiustizia”

Il papà e la mamma

Adesso spiegateci perché ce l'avete tolta. Non ci arrendiamo a questa ingiustizia. Ci appelleremo all'Europa

I giudici

Le inadeguatezze riscontrate dal perito e valutate dal 1° e 2° grado potrebbero essere tali anche in soggetti più giovani

nea è stata durissima. I giudici della Cassazione evidenziano «una situazione di mancanza di assistenza (e dunque di abbandono) da parte dei genitori. E riportano la «valutazione estremamente negativa dei genitori» emersa dalla consulenza tecnica nel giudizio di secondo gra-

do: le capacità cognitive del padre «sono risultate nella norma» e il livello intellettuale che, scrive il giudice di appello, «il suo desiderio di paternità, fanno notare i periti, sembra comunque espressione di adeguamento ai desideri della moglie, piuttosto che una scelta perso-

nologie più o meno invalidanti, proprio nel momento in cui, giovane adulta, avrà bisogno del sostegno dei suoi genitori. Il frutto di un'applicazione distorta delle enormi possibilità offerte dal progresso in materia genetica, e la volontà di concepirla, è una scelta che, se spinta oltre certi limiti, si fonda sulla volontà di onnipotenza, sul desiderio di soddisfare a tutti i costi i propri bisogni che necessariamente implicano l'accantonamento delle leggi di natura e una certa indifferenza rispetto alla prospettiva del bambino».

L'avvocato dei De Ambrosis non si arrende: «È stato loro concesso un tempo brevissimo, solo 18 giorni, per avviare il loro ruolo di genitori. Le censure che hanno pesato come macigni sono state l'età matura dei genitori e il presunto abbandono della bambina ad opera del padre che, per soli 7 minuti, l'ha lasciata sola nella propria macchina, nel proprio viale, davanti al portone del villino a due piani di proprietà dei genitori. Ma quell'episodio che indusse il procuratore a inoltrare la richiesta di allontanamento si è concluso con una sentenza di proscioglimento. È stata commessa una grande ingiustizia e ci appelleremo a tutte le sedi possibili in Europa».

Anche se la sentenza di Cassazione salta questo capitolo, legato all'età, i giudici di primo grado avevano scritto: «I genitori non si sono mai seriamente posti domande in merito al fatto che la figlia si ritroverà orfana in giovane età e prima ancora sarà costretta a curare i genitori anziani, che potrebbero avere pa-

FECONDAZIONE ASSISTITA

La piccola è nata nel 2010
Il padre ha oggi 72 anni
la madre invece 60

DETERMINANTE LA PERIZIA

Per il medico i bisogni della bambina sono messi in secondo piano

"Basta tagli, abbiamo fame di diritti" Ora la protesta si mette ai fornelli

In via Principe
Amedeo:
duecento pasti
a prezzi popolari

NADIA FERRIGO

«Abbiamo fame di diritti». Gli studenti che da venerdì scorso occupano la mensa universitaria di via Principe Amedeo sembrano non aver nessuna intenzione di mollare, anzi: la protesta contro i tagli al diritto allo studio continua a colpi di risotto alla zucca e polenta con

salicce e formaggi. «Siamo qui perché questa mensa è chiusa da maggio, se non avessimo fatto nulla sarebbe rimasta vuota fino a settembre del prossimo anno - spiega Andrea Gozzellino, 21 anni, studente di matematica e portavoce di Studenti In-dipendenti -. Questa è l'unica mensa universitaria nel centro città, le altre sono in Lungo Dora e via Gallari: è assurdo lasciare questo spazio inutilizzato per così tanto tempo».

La protesta si è trasferita dalla piazza ai fornelli. Armati di grembiule, dopo aver riacceso piastre e bollitori, i ragazzi dell'università e del Politecnico garantiscono pranzi e cene a prez-

zi popolari: per un primo e un contorno, con acqua e frutta, non si spendono più di due euro e cinquanta. Solo tra venerdì sera e domenica hanno servito più di duecento pasti, ma - assicura- no - questo è solo l'inizio. «Ab- biamo organizzato i turni: al mattino c'è chi va a fare la spesa al mercato di Porta Palazzo, poi gli altri si occupano di cucinare, servire ai tavoli e lavare i piatti - spiega Erica Mangione, 22 anni, studentessa di pianificazione urbanistica al Politecnico -. I pri- mi due giorni sono stati un ban- co di prova, tutto è andato bene: questa settimana, con le lezioni e gli esami, siamo pronti per ac- cogliere un bel po' di gente». In

tro punto irrisolto è la rappre- sentanza studentesca nell'Edi- su: prima della riforma anche gli studenti potevano far parte del consiglio di amministrazione, ci chiediamo se in futuro resterà così. Il diritto allo studio in Pie- monte è già stato demolito. Noi faremo di tutto per riconquistare quel che c'era di buono e ora abbiamo perduto».

-«Per ricordare don Bellone»-

UN LETTORE SCRIVE:

«A nome di tanti ex allievi

vorrei scrivere un ricordo del professor Don Ernesto Bellone, salesiano del liceo Valsalice di Torino, morto il 5 novembre scorso. Insegnante liceale di Ita- liano, latino, storia, geografia, religione e professore universi- tario, era un vero maestro di vi- ta che sapeva appassionare i

suoi studenti. Spirito arguto, mente vivacissima, memoria eccezionale, appassionato del Medioevo, sapeva insegnare ai ragazzi a non seguire le mode e la massa, ma a sviluppare un senso critico che li avrebbe gui- dati per tutta la vita.

Memorabili rimangono le

prediche durante la messa sera- le alla Gran Madre, seguitissime, e che erano delle vere e proprie lezioni di religione, arte e storia. Persona coltissima, ma sempre umile, che ha dedicato tutta la sua vita a instillare la cultura e la responsabilità delle proprie azioni a migliaia di studenti che gliene saranno sempre grati».

AL

Contemporary, la carica dei duecentomila

Publico interessato, vendite a rilento, mai i galleristi non si lamentano

MARINA PAGLIERI

QUASI 200mila persone mobilitate per l'arte contemporanea, tra fiere, spazi off, musei, fondazioni. Sono stati 50mila i visitatori per Artissima — la stessa cifra della scorsa edizione — ma ben 120mila, complice la movida serale, tra electro-music e dj set, per Paratissima. Diecimila per The Others — e anche lì ha conteso il popolo della notte — e altrettanti anzi di più per le cinque mostre di One Torino, tra Gam, Rivoli, fondazioni Sandretto e Merz e Palazzo Cavour. Un bilancio più che positivo per le iniziative legate alla creatività di oggi, cui si affiancano i numeri considerevoli di Flashback, esposizione di arte antica e moderna alla Promotrice, che ha raggiunto alla prima edizione la considerevole cifra di 11mila presenze: le organizzatrici Stefania Poddighe e Ginevra Pucci hanno deciso così di rilanciare e aprire il prossimo autunno anche alle gallerie straniere. Tra gli altri numeri, 35mila persone hanno affollato le varie sedine invase da Club to Club, tra

Perplexità dai vertici di Artissima sull'eventuale trasferimento a Torino Esposizioni

Cosulich: «Stanno al punto di riferimento in Italia». Trecento collezionisti da tutto il mondo

ALL'OVAL
Uno stand di Artissima
In alto, Paratissima, The Others e Flashback

Ogr. Lingotto, Fondazione Sandretto e Mirafiori Motor Village, 9.500 persone hanno visto da giovedì ad domenica la mostra di Renoir in via Magenta (sono 26mila a 21 giorni dall'inaugurazione) e 7mila si sono aggregate per le collezioni del Museo del Cinema alla Mole.

la Repubblica

LUNEDÌ 11 NOVEMBRE 2013

TOURNO

prossima Artissima, dato che il contratto piuttosto costoso con Gli Events, che gestisce la struttura, è in scadenza. La prossima sede potrebbe essere l'Orino Esposizioni, come spiegato ieri a Repubblica dall'assessore Braccialarghe. Perplexità arrivano però dall'amministratore unico di Artissima srl Giuseppe Coppa: «Martedì ci sarà un sopralluogo in quei padiglioni, ben sapendo però che sono sprovisti ormai sia di impianto elettrico che di riscaldamento. Faremo delle valutazioni, il problema della sede è fondamentale».

Soddisfatta ieri sera la direttrice Sarah Cosulich Canarutto: «Fare di Artissima il punto di riferimento in Italia per l'arte contemporanea internazionale e renderla motore di sviluppo per le migliori energie del territorio è l'impegno che ci siamo assunti nei confronti dei galleristi, primi interlocutori della fiera, e della città. La soddisfazione dei dati positivi premia la scelta di investire sull'internazionalità e sul network di relazioni di livello mondiale».

tare in galleria. Tutti concordi però sul fatto che ad Artissima è importante esserci.

Ancora sul tardi, prima della chiusura, si poteva girare facilmente all'interno, senza resse, dati gli ampi spazi a disposizione. Spazi che non dovrebbero più ospitare la

abbastanza, ma soprattutto i pezzi meno cari. Anche perché per gli acquisti più importanti — spiegano sia Massimo De Carlo che Tucci Russo, ma anche i cinesi di Shanghai — i clienti e collezionisti (più di 300 quelli giunti quest'anno da varie parti del mondo) vanno a trat-

ieri pomeriggio all'Oval pubblico con un numero interessante, che non si limitava a passeggiare tra gli stand, ma si fermava a parlare con i responsabili delle gallerie. I quali si sono detti mediamente soddisfatti, compatibilmente con il momento critico: in genere hanno venduto